



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

211^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 20 maggio 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-35

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	Pag. 17
		GASPARRI (PdL)	18
		BRICOLO (LNP)	19
		LEGNINI (PD)	19, 20
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	SULLA PRESENZA FEMMINILE NELLE TRIBUNE ELETTORALI	
		NEGRI (PD)	20
SUL 10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MASSIMO D'ANTONA		SULLA VISITA DI UNA DELEGAZIONE CINESE IN SENATO	
PRESIDENTE	1, 4, 6 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	21
SACCONI, <i>ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali</i>	4	PORETTI (PD)	21
PISTORIO (Misto-MPA)	6	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2009	22
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	7		
PARDI (IdV)	9	<i>ALLEGATO B</i>	
BODEGA (LNP)	11	CONGEDI E MISSIONI	23
NEROZZI (PD)	11	DISEGNI DI LEGGE	
CASTRO (PdL)	13	Annunzio di presentazione	23
SALUTO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL SENATO FRANCESE		GOVERNO	
PRESIDENTE	15	Trasmissione di atti per il parere	23
DISEGNI DI LEGGE		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Seguito della discussione:		Annunzio	22
(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale):		Apposizione di nuove firme a interrogazioni	24
PRESIDENTE	15, 16, 17 e <i>passim</i>	Mozioni	24
FINOCCHIARO (PD)	16	Interrogazioni	27
MASCITELLI (IdV)	17	Interrogazioni da svolgere in Commissione	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,45.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,48 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 10° anniversario della morte di Massimo D'Antona

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Il 20 maggio di dieci anni fa veniva assassinato il professor Massimo D'Antona, uno tra i più stimati giuslavoristi italiani. Figura tra le più significative della cultura riformatrice, nei suoi studi ma anche nelle sue attività di consulenza – sempre a titolo gratuito – verso il Ministero del lavoro e le Commissioni parlamentari competenti ha operato per dare inizio a una riforma del mercato del lavoro pubblico e privato: tra l'altro, fu tra gli estensori del Patto per lo sviluppo e l'occupazione, siglato nel 1993, e successivamente fu nominato sottosegretario di Stato presso il Ministero dei trasporti. Il suo impegno istituzionale, tuttavia, non era mai disgiunto dalla ricerca scientifica, anzi ne era un completamento. Negli ultimi mesi della sua esistenza maturò, sull'ipotesi di privatizzazione del pubblico impiego,

idee ancora attuali: lo testimonia l'interesse che oggi stimolano argomenti quali la compatibilità fra i risultati della contrattazione collettiva e gli equilibri di finanza pubblica e la valorizzazione del merito dei dipendenti e dei gradi più elevati della dirigenza pubblica. Per quanto riguarda l'evoluzione verso un mercato del lavoro più moderno ed efficace, appare di grande attualità il suo invito a prestare attenzione ai singoli lavoratori piuttosto che alle masse; egli aveva infatti intuito la necessità di rendere più flessibile la tutela del lavoro. Per onorare la memoria del professor D'Antona occorre far sì che i suoi valori e le sue idee siano ancora presenti a tutti nell'elaborazione di un mondo del lavoro più moderno e giusto. (*Su invito del Presidente, l'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento. Al termine, generali applausi.*)

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* Accanto alla sua preziosa attività accademica, che rende a tutt'oggi Massimo D'Antona uno degli autori più citati nel campo del diritto del lavoro, occorre ricordare la sua passione civile e il suo impegno al servizio dello Stato. Come Marco Biagi, egli è stato ucciso dai terroristi per il contributo che ha dato alla modernizzazione della disciplina del lavoro italiano: in particolare, va ricordato il suo apporto alla revisione della normativa sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, la regolamentazione della rappresentanza sindacale nel settore pubblico e, soprattutto, la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico. Appare oggi profondamente attuale uno studio del professor D'Antona sulla partecipazione dei lavoratori in cui evidenziava la necessità di individuare forme di democrazia industriale in grado di trasformare il potere di veto del sindacato in un potere positivo di indirizzo e di controllo; inoltre, il suo pensiero, come quello di Marco Biagi, era caratterizzato dall'idea che la tutela dei lavoratori potesse essere perseguita solamente adeguando il diritto del lavoro ai tempi. Tra le altre qualità del professor D'Antona, Marco Biagi ne ammirava la versatilità, l'equilibrio e lo stile nel condurre difficili trattative sindacali nell'intento di perseguire il bene comune e l'interesse pubblico. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Fosson e Pittoni.*)

PISTORIO (*Misto-MPA*). Avendo seguito le lezioni di diritto del lavoro impartite all'università di Catania, ricorda il professor D'Antona come un intellettuale affascinante e maestro per vocazione. Capace di coniugare l'attività di studioso con l'attività istituzionale, D'Antona si è adoperato per una più intensa ed effettiva tutela dei lavoratori ed ha operato scelte nette a favore della concertazione, della tutela dei diritti costituzionalmente protetti nello sciopero nei servizi essenziali, della sostituzione dello Stato sociale risarcitorio con una migliore e più ampia offerta del mercato del lavoro. Ucciso dalla violenza terrorista, D'Antona ha testimoniato i valori del dialogo e della legalità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson.*)

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Massimo D'Antona fu assassinato per minare il progetto di modernizzazione del *welfare* e per rifiutare un modello di tutela del lavoro incentrato sulla coesione sociale anziché sul conflitto. Noto studioso, D'Antona ha fornito un contributo fondamentale sui temi della privatizzazione del pubblico impiego (la sua realizzazione più compiuta nel settore normativo), della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici, della creazione di una nuova dirigenza pubblica, della disciplina della rappresentanza sindacale nel settore pubblico. Ricordare il giuslavorista ucciso dai terroristi è doveroso anche per rimanere vigili rispetto all'eventuale recrudescenza della violenza sociale e politica. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PARDI (*IdV*). In qualità di studioso e consulente, Massimo D'Antona ha dedicato il suo impegno al tema più difficile della democrazia contemporanea: il lavoro. Soggetto allo sfruttamento anche in periodi di crescita economica, il lavoro nella fase cosiddetta post-fordista è stato investito da un processo di frammentazione che ha prodotto divisioni tra gli stessi lavoratori, ha indebolito la conflittualità con le imprese, ha tradotto la flessibilità in precarietà. Il modo migliore per ricordare oggi il noto giuslavorista può dunque consistere nell'interrogarsi sul problema del lavoro precario e non pagato, che riguarda anche i collaboratori dei parlamentari. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BODEGA (*LNP*). Come Marco Biagi, Massimo D'Antona ha messo la sua scienza al servizio della tutela dei lavoratori ed è stato ucciso da sedicenti rivoluzionari. La sua lezione non è riassumibile in una commemorazione, che deve invece servire a riaffermare i valori della libertà e del rifiuto di ogni forma di violenza. La politica è oggi chiamata ad evitare derive antidemocratiche e a scongiurare il rischio di forme incontrollate di conflittualità sociale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Zanda*).

NEROZZI (*PD*). Di Massimo D'Antona ricorda le qualità culturali e professionali, politiche ed umane, in particolare la capacità di ascolto e la ricerca di sintesi. Consapevole del passaggio di fase che ha investito il mondo del lavoro alla fine degli anni '80, D'Antona ha operato una scelta di campo a favore dei lavoratori, ricercando forme nuove di solidarietà e di ricomposizione sociale. Negli anni '90 ha contribuito alla riscrittura delle regole del lavoro pubblico, alla riforma della pubblica amministrazione, all'introduzione di nuove regole di rappresentanza sindacale. Convinto del valore irrinunciabile dell'unità sindacale, ha sostenuto la contrattazione di secondo livello e la democrazia sindacale ed è stato ucciso per il suo riformismo. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni*).

CASTRO (*PdL*). Ricorda con partecipazione Massimo D'Antona, studioso lungimirante e lucido, coraggioso riformista, uomo dalla condotta

sobria, esempio di abnegazione civile, ucciso dalla livida ferocia brigatista per il suo tentativo di far convivere la tradizione politica della sinistra e le esigenze della modernizzazione. Le sue opere sono un importante lascito intellettuale ai giovani studiosi e la profondità del suo pensiero costituisce un contributo indispensabile per il legislatore e per chiunque si accosti a tematiche di grande attualità quali la rappresentanza sindacale, lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, la riforma della pubblica amministrazione e la contrattazione di secondo livello. *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e PD e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

Saluto al Presidente della Commissione affari europei del Senato francese

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea al senatore Hubert Haenel, presidente della Commissione affari europei del Senato francese, che si trova a Roma in visita ufficiale su invito della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato. Durante la visita, saranno approfonditi i temi dell'applicazione del Trattato di Lisbona e del controllo di sussidiarietà nella fase ascendente dei progetti di atti comunitari. *(Applausi).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e ricordando che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti agli articoli da 4 a 8 del disegno di legge in titolo. *(v. Resoconto stenografico).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Il ricorso al voto di fiducia sul disegno di legge in esame, di cui insistentemente si vocifera, sarebbe una scelta grave e ingiustificata, evidentemente motivata dalla volontà dell'Esecutivo di sfuggire al confronto parlamentare su questioni delicate, quali il modello di governo e il ruolo degli enti locali nel processo di ricostruzione delle zone colpite dal sisma e la copertura finanziaria delle misure disposte dal provvedimento. Il termine di conversione del decreto non è infatti prossimo alla scadenza e l'atteggiamento dell'opposizione, tanto in Commissione quanto in Aula, è stato dialogante e collaborativo. Come ulteriore segnale di responsabilità, il Partito Democratico ha pertanto deciso

di ritirare gran parte dei propri emendamenti, ad eccezione di poche proposte che mirano miglioramenti indispensabili del testo su temi fondamentali. Auspica quindi che la maggioranza dimostri analogia disponibilità, ritirando parte dei propri emendamenti e che il Governo eviti di porre la questione di fiducia. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*)

MASCITELLI (*IdV*). Considerando la conversione del decreto-legge un atto doveroso nei confronti della popolazione abruzzese e volendo scongiurare l'inopportuna posizione del voto di fiducia, il Gruppo si dichiara disponibile a ridurre drasticamente il novero degli emendamenti da sottoporre alla votazione dell'Aula e chiede per questo una breve sospensione della seduta. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD.*)

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). La posizione della questione di fiducia da parte del Governo sarebbe un atto gratuito e ingiustificato, visto che il Senato ha ancora tempo per esaminare il testo e che comunque maggioranza e opposizione hanno concordato di procedere alla votazione finale nella giornata di domani. Anche il Gruppo, dunque, selezionerà un esiguo numero di emendamenti da sottoporre all'esame dell'Aula, per contribuire a scongiurare il ricorso al voto di fiducia che sarebbe mosso soltanto da problemi interni alla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV.*)

PRESIDENTE. Prende atto della disponibilità dei Gruppi di opposizione e sospende brevemente la seduta, per consentire di selezionare gli emendamenti da ritirare.

La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 19,11.

GASPARRI (*PdL*). Annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti presentati da senatori del Gruppo Il Popolo della Libertà al fine di consentire una più rapida prosecuzione dell'*iter* parlamentare del provvedimento in esame, su cui auspica si realizzi un'ampia condivisione. (*Applausi dal Gruppo PdL.*)

BRICOLO (*LNP*). Associandosi alle motivazioni addotte dal senatore Gasparri, annuncia il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo Lega Nord Padania e la trasformazione di alcune proposte in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ne prende atto e avverte della presentazione da parte del Governo di alcuni emendamenti che non intaccano l'impianto strategico del provvedimento. Propone di togliere la seduta e di rinviare a domani il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

LEGNINI (*PD*). Chiede di fissare i termini per la presentazione di subemendamenti alle proposte del Governo che sono state annunciate.

Inoltre, è opportuno rilevare che il Presidente della Commissione bilancio ha richiesto una nuova relazione tecnica sull'articolo 14 del decreto-legge con riferimento a due emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza assicurerà un termine congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti del Governo. Poiché non si fanno osservazioni rinvia il seguito della discussione del disegno di legge alla seduta di antimeridiana di domani.

Presidenza della vice presidente BONINO

Sulla presenza femminile nelle tribune elettorali

NEGRI (*PD*). Lamenta la scarsa efficacia delle norme che dovrebbero garantire un'adeguata presenza femminile nelle tribune elettorali. In prossimità delle elezioni per il Parlamento europeo auspica che almeno il servizio televisivo pubblico garantisca pari opportunità alle donne. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sulla visita di una delegazione cinese in Senato

PORETTI (*PD*). Chiede di sapere per quale ragione, durante la visita in Senato di una delegazione cinese, sia stato interdetto il passaggio ai pedoni in un tratto di via della Dogana Vecchia per tutto il tempo della visita stessa, una misura di sicurezza che non ha precedenti. (*Applausi del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Trasmetterà la domanda ai senatori Questori.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 maggio.

La seduta termina alle ore 19,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,45*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,48*).

Sul 10° anniversario della morte di Massimo D'Antona

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, il 20 maggio di 10 anni fa, a pochi passi dalla sua abitazione, cadeva assassinato il professor Massimo D'Antona.

Quei sei colpi di pistola, nello stroncare la vita di uno tra i più stimati giuslavoristi del nostro Paese, interrompevano duramente l'ormai decen-

nale illusione che, dopo l'assassinio del senatore Ruffilli, la stagione del terrorismo fosse finita per sempre.

Anche questa volta, la vittima era prescelta tra le figure più significative di quella cultura riformatrice che – consapevole della necessità di realizzare strumenti di coesione sociale più adeguati al mutamento dei tempi e al diverso contesto europeo ed internazionale – operava per avviare una riforma del mercato del lavoro pubblico e privato, e per costruire nuovi modelli di relazioni sindacali.

Professore di diritto del lavoro presso le università di Catania e di Napoli, ed infine presso l'università «La Sapienza» di Roma, Massimo d'Antona fu, prima di tutto, giurista di grande spessore.

Dalla monografia sulla reintegrazione nel posto di lavoro e dalla riflessione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, fino al saggio inedito sul quarto comma dell'articolo 39 della Costituzione, che fu ritrovato nella sua borsa crivellata dai colpi degli assassini, ogni suo contributo scientifico mostrava, con lucidità di analisi, la direzione da percorrere per superare le criticità e le carenze del nostro modello sociale.

Negli ultimi anni prima della morte, quale concreto perseguimento degli obiettivi di riforma resi evidenti dalla lucidità della sua analisi, all'attività accademica si era affiancata una generosa opera di consulenza – svolta sempre a titolo gratuito – verso il Ministero del lavoro e le Commissioni parlamentari competenti.

Tra gli estensori del Patto per lo sviluppo e l'occupazione, siglato nel 1993 tra il Governo Amato e le parti sociali, durante il Governo Dini fu consigliere giuridico del ministro dei trasporti Caravale e, successivamente, venne nominato Sottosegretario di Stato presso il medesimo Dicastero.

L'impegno per le istituzioni non era vissuto mai, però, come una pratica a sé, separata dall'elaborazione intellettuale, ma come un completamento necessario della ricerca scientifica, nel quale verificare e realizzare i risultati prodotti della riflessione teorica.

In quei mesi del 1999 – gli ultimi della sua esistenza – la collaborazione con le istituzioni del professor D'Antona era concentrata sulla realizzazione normativa dello storico processo di privatizzazione del pubblico impiego, di cui egli può essere, a pieno titolo, considerato uno dei padri.

Riforma che poté vedere però compiutamente la luce soltanto due anni dopo la sua morte, con l'emanazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sull'ordinamento del lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

Le idee di Massimo D'Antona, come studioso e come uomo di governo, costituiscono, per noi, un lascito ancora attuale.

Sulla riforma della pubblica amministrazione, la sua tenace difesa dell'effettività del processo di privatizzazione del pubblico impiego, nel momento in cui se ne definivano i primi contenuti, e la sua attenzione nei confronti della compatibilità fra i risultati della contrattazione collettiva e gli equilibri di finanza pubblica costituiscono ancora un prezioso riferimento.

Ciò risulta di particolare interesse quando, come sta avvenendo nella corrente legislatura, si pone mano a numerosi aspetti della riforma del 2001, al fine di completarne e renderne effettivi i risultati: dalla valorizzazione del merito dei dipendenti pubblici, alla rimozione degli ostacoli che ancora ne rendono problematica la mobilità dall'uno all'altro settore dell'amministrazione centrale o dall'uno all'altro livello di governo; dall'introduzione di strumenti di verifica della professionalità e dei risultati amministrativi, alla valorizzazione dei gradi più elevati della dirigenza pubblica.

Per quanto riguarda, poi, il tema più generale dell'evoluzione verso un mercato del lavoro e un modello di coesione sociale più efficace e coerente, rimane di grande attualità l'invito pressante, rivolto dal professor D'Antona al sindacato e a tutti gli attori del mercato del lavoro, a dare la massima attenzione, più che alle masse ed alle categorie, al «lavoratore concreto, in carne ed ossa, al suo progetto di lavoro e di vita».

Soltanto un simile «umanesimo del lavoro», del quale Massimo D'Antona è stato tra i protagonisti più illustri, può aprire la strada ad una interpretazione più attuale, anche alla luce della giurisprudenza comunitaria, del diritto al lavoro garantito dalla Costituzione, soprattutto in un contesto in cui la difficile congiuntura economica rischia di provocare il tentativo, da parte di forze minoritarie, di esasperare irresponsabilmente il disagio sociale.

Come egli aveva intuito, è necessario che la tutela del lavoro si trasformi, da garanzia rigida della conservazione del «posto», in una tutela più efficace e flessibile assicurata alla persona del lavoratore e alle sue legittime aspettative di impiego.

Soffermarsi sulla grande attenzione mostrata da Massimo D'Antona, nei suoi studi e nella sua attività istituzionale, nei confronti delle singole persone e dei loro destini, non può che provocare ulteriore sdegno e commozione, se si confronta questa dedizione umana con la spietatezza dei suoi assassini.

Olga D'Antona, in un'intervista rilasciata poche settimane dopo la morte del marito, pronunciò frasi che ancora toccano il cuore, contro quella «banda di assassini deliranti» che, nel vano tentativo di destabilizzare la nostra democrazia, non sanno fare altro che «colpire delle famiglie, creare dolore privato». «A loro» (sono le sue parole) «non interessano le storie personali, essi non danno alcun valore alla felicità di un individuo. A quali masse informi si riferiscono questi assassini? In nome di quale utopia sparano al cuore di un uomo inerme?»

Oggi che quegli assassini sono assicurati alla giustizia, il nostro «sforzo costante per coltivare ed onorare la memoria delle loro vittime», secondo le parole pronunciate dal Capo dello Stato in occasione della giornata della memoria, ci impone non soltanto di ricordare, come stiamo facendo quest'oggi, ma di rendere viva la memoria facendo sì che i valori e le idee di Massimo d'Antona siano ancora presenti in tutti gli sforzi compiuti da maggioranza ed opposizione e dalle forze sociali più attente

e responsabili – ciascuno nel proprio ruolo – per costruire un mondo del lavoro più moderno e più giusto.

Rivolgo perciò, certo d'interpretare la volontà dell'intera Assemblea, alla moglie Olga D'Antona, a sua figlia Valentina e a tutti i lavoratori che hanno perso con lui un vero difensore, un saluto commosso, nel nome della nostra più profonda vicinanza e solidarietà umana.

Invito pertanto l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*). (*Generalì applausi*).

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*.
Signor Presidente, colleghi, questa mattina, nel salone a lui dedicato presso la sede storica del Ministero del lavoro di via Flavia, abbiamo voluto rendere onore alla memoria del professor Massimo D'Antona, assegnando un premio a due giovani impegnati nello studio delle dinamiche del mercato del lavoro e delle relazioni industriali nel pubblico impiego.

L'iniziativa di questa mattina, realizzata in collaborazione con la «Fondazione Prof. Massimo D'Antona (Onlus)», ci ha consentito di ricordare la sua attività di studioso e il suo ruolo di docente universitario, tra i più autorevoli e profondi della sua generazione, apprezzato e benvenuto anche per questo dai colleghi e dai suoi studenti.

Alimentare il metodo di lavoro e mantenere vivi il pensiero e l'elaborazione scientifica di Massimo D'Antona, che ancora oggi è uno degli autori più citati negli studi sugli snodi cruciali del diritto del lavoro e delle relazioni industriali, è probabilmente il modo migliore per rendergli omaggio e onorarne la memoria.

Oggi ricorre il decennale del suo barbaro assassinio. In questa sede non possiamo non ricordarne, accanto alla preziosa attività di insegnamento universitario, la passione civile e il generoso impegno al servizio delle istituzioni democratiche e dello Stato.

Massimo D'Antona – come, dopo di lui, Marco Biagi – ha pagato un prezzo inaccettabile per il decisivo apporto offerto alla battaglia per la modernizzazione del diritto del lavoro italiano.

Ricordo, in particolare, il contributo alla revisione della normativa sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; la regolamentazione della rappresentanza sindacale nel settore pubblico; l'introduzione in Italia del metodo di coordinamento aperto e per obiettivi nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione e dei relativi piani nazionali di azione; infine, la privatizzazione del lavoro pubblico, che rappresenta probabilmente la sua realizzazione più compiuta sul versante della progettazione normativa, come lei, signor Presidente, ha ricordato poco fa.

Nel mio impegno alla guida del Ministero del lavoro per rilanciare il ruolo delle relazioni industriali in una prospettiva cooperativa e meno conflittuale mi ha colpito leggere uno studio, d'inizio anni Novanta, di Massimo D'Antona sulla partecipazione dei lavoratori, che ritengo oggi di grandissima attualità e rilevanza.

Già negli anni Ottanta – rilevava D'Antona in quel saggio – si era formata la consapevolezza, in larghi settori sindacali e politici, che il contrattualismo rivendicativo avesse (cito testualmente) «mostrato il tetto delle sue possibilità» e che si dovessero «ormai studiare forme di democrazia industriale capaci di trasformare il contropotere o potere di veto, detenuto dal sindacato in quanto soggetto conflittuale, in un potere positivo di indirizzo e di controllo». Su questo tema siamo oggi impegnati e valuto con estremo favore la circostanza che, proprio in concomitanza con il decennale della tragica scomparsa di Massimo D'Antona, venga definito, in Senato, un percorso legislativo condiviso sul tema della partecipazione dei lavoratori agli utili e all'attività di indirizzo dell'impresa.

Come ci ha ricordato in questa sede poche settimane fa Pietro Ichino, durante la commemorazione di Marco Biagi, ciò che caratterizzava l'impegno e l'elaborazione di Massimo D'Antona, così come di Marco Biagi e dei pochi veri riformisti del lavoro, era la convinzione secondo cui i valori protetti dal diritto del lavoro possono essere difesi efficacemente soltanto se lo si aiuta ad evolvere, ad adattarsi al mutare dei tempi, per poter conservare la propria essenziale funzione.

Personalmente ho avuto modo di lavorare con Massimo D'Antona solo in occasione del negoziato con le organizzazioni sindacali sul testo dedicato alla privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico, diventato poi decreto legislativo n. 29 del 1993, che ho avuto modo di promuovere allora, come incaricato al Ministero della funzione pubblica. Mi ricordo bene, però, quanto di lui mi diceva Marco Biagi, che ne ammirava l'equilibrio e lo stile nel condurre trattative non facili con le parti sociali. Marco mi parlava di come, nello spazio di poche ore, D'Antona riuscisse a predisporre soluzioni, anche tecnicamente complesse, a problemi insorti improvvisamente e mi parlava anche della grande versatilità che gli consentiva di offrire un parere, di progettare una soluzione su temi anche lontani tra loro: dal mondo del pubblico impiego alle complesse relazioni sindacali del settore dei trasporti, fino al ruolo di ideatore e regista dell'applicazione delle ultime intese concertative. Doti, queste, che ho visto poi in Marco, nella nostra collaborazione al Ministero del lavoro. Uomini semplici e animati da passione e generosità, che sapevano svolgere un ruolo delicatissimo con un senso dello Stato davvero innato, alla ricerca non della mera mediazione contingente quanto del bene comune e dell'interesse pubblico. È anche per questo che lo hanno ucciso.

Massimo D'Antona e chi poi lo ha seguito si sono battuti per questi ideali. Spetta a noi continuare in questo impegno nel suo ricordo e nel suo nome. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e dei senatori Fosson e Pittoni*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, colleghi, è per me particolarmente toccante il ricordo di un intellettuale, un insigne giuslavorista, un professore del quale ho seguito le lezioni nei miei anni giovanili.

Il professor D'Antona aveva ricevuto un incarico di insegnamento in diritto del lavoro presso l'università di Catania. Erano, quelli, momenti di grande fermento esistenziale per molti giovani della mia generazione; era l'inizio degli anni Ottanta, con il loro portato di rovine, frutto di sogni infranti, che per molti giovani, purtroppo, si sono tramutati nel mostro del terrorismo, che andava sviluppandosi e germinando nel nostro Paese. In Sicilia, poi, rimaneva pesante e concreto un altro mostro: la mafia, col vigore della sua violenza e della sua cultura che tentava di infiltrarsi nei gangli più riposti della società civile, della politica e delle istituzioni.

Per molti di noi l'università era un luogo dove cercare un senso alle cose, risposte a tante domande, a dubbi e a inquietudini. Il professor D'Antona appariva come un intellettuale che sapeva intrigare ed umanamente era affascinante, unendo a un rigoroso razionalismo di stampo sa baudo, da parte di madre, una solarità ed umanità del tutto mediterranea, trasmessagli dal nonno paterno, emigrato a Roma dopo il terremoto di Messina del 1908.

Catania e la Sicilia per lui erano un personale viaggio di ritorno. Tale è il mio ricordo come allievo, ma anche di tanti altri che lo conobbero e apprezzarono in quegli anni. Era uno di noi che ritornava e che cercava anche di comprendere le grandi contraddizioni storiche ed umane dei siciliani.

Ci tengo a sottolineare la sua figura di professore universitario, il suo impegno con i giovani, la sua capacità di trasmettere sapere. Delle tante parole dette su di lui, dei tanti ricordi, credo che non si sia sufficientemente messo in rilievo quella che fu di gran lunga la sua attività prevalente, quella di studioso.

Egli intendeva l'università secondo un modello di tipo stanziale, efficiente, tecnologicamente avanzata, aperta all'esperienza comparata, interattiva con gli studenti e molto comunitaria. Era un maestro per vocazione, di quelli che tutti gli studenti ed i giovani che intraprendono la carriera universitaria si augurano di incontrare.

Massimo D'Antona possiamo considerarlo un giurista che operava già nella conoscenza e nella coscienza del nuovo secolo. Gli studi sul mercato del lavoro e sul diritto comunitario, sui vari momenti del rapporto di lavoro, sui nuovi rapporti atipici segnarono una delle fasi più importanti della sua attività scientifica.

A queste attività di ricerca si affiancò un'intensa partecipazione all'attività legislativa. In questa opera, con la quale cercava di collegare interpretazione della legge e attività contrattuale, cercò di realizzare una figura compiuta di giurista che non si accontenta di interpretare, ma intende sporcarsi le mani, partecipando direttamente al processo legislativo e politico.

Il complesso della sua opera e del suo agire, da intellettuale e da studioso, non è caratterizzato dal compromesso. D'Antona non ha mai cercato il consenso delle parti. Le sue scelte da intellettuale sono sempre state precise scelte di campo. Ha sempre proposto interpretazioni della legge che consentivano una più intensa ed effettiva tutela dei lavoratori.

Si trattava sempre di interpretazioni sorrette da una rigorosa coerenza di metodo e quindi da una equilibrata consapevolezza degli interessi in campo. Interpretazioni rigorose che alimentando il dibattito hanno contribuito a far progredire la scienza giuslavorista.

D'Antona ha sempre attribuito un valore fondamentale al presupposto di un più ordinato processo produttivo, inteso come valore della comunità civile e condizione necessaria per l'effettiva ed equilibrata realizzazione di tutti i valori costituzionali.

La scelta del patto sociale e della concertazione; la scelta del rafforzamento di un sindacato che possa sintetizzare una vera investitura della base con un'adeguata legittimazione della rappresentanza; la scelta di una più effettiva tutela dei diritti costituzionalmente protetti nello sciopero dei servizi pubblici essenziali; la scelta dell'abolizione di uno Stato sociale di tipo risarcitorio e della sua sostituzione con il miglioramento delle possibilità offerte dal mercato del lavoro non sono scelte di compromesso, nemmeno dal punto di vista politico.

Con quelle scelte non si propone uno scambio tra gli interessi delle imprese, dei lavoratori occupati e di quelli inoccupati e disoccupati. Si tende semmai a soddisfare l'interesse pubblico con l'ordinato svolgimento del processo produttivo e, in una più larga prospettiva, con l'esigenza fondamentale di un ordinato svolgimento della vita civile. Merito di Massimo D'Antona è di aver individuato le coerenti motivazioni culturali e i riferimenti di tecnica del diritto che sorreggono tali scelte.

È quindi un dovere da parte nostra ricordare oggi chi ha pagato con la vita per il suo impegno civile, come ha voluto sottolineare molto autorevolmente ieri il Capo dello Stato Giorgio Napolitano.

È importante saper trasmettere alle giovani generazioni di oggi il ricordo delle tante, troppe vite spezzate dalla cieca e crudele violenza del terrorismo politico. È un obbligo e un dovere da parte nostra riaffermare i valori inalienabili del dialogo e della legalità. Gli stessi valori che Massimo D'Antona, animato da una forte passione civile, lascia a noi come eredità preziosa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dieci anni fa, la furia omicida del terrorismo brigatista vecchio e nuovo ha barbaramente ucciso il professor Massimo D'Antona. Un assassinio che ha colpito un uomo, uno studioso raffinato, le istituzioni politiche, il sindacato. Un omicidio a scopo dimostrativo, con l'obiettivo di minare alle fon-

damenta l'indispensabile rapporto tra intellettuali e politica, per minare un progetto di modernizzazione dello Stato e del Welfare.

È stato un assassinio carico di messaggi contro tutto ciò che il professor D'Antona rappresentava. Il 20 maggio è anche l'anniversario dello Statuto dei lavoratori, una conquista di civiltà che segnò profondamente l'assetto dei rapporti sindacali e politici del nostro Paese, e Massimo D'Antona si formò in quella stagione.

Nel 1980 vinse la cattedra di diritto del lavoro, come è stato ricordato, con l'opera «La reintegrazione nel posto di lavoro», ancora oggi modello di ricerca e di analisi per i giuristi che hanno a cuore l'effettività degli interventi legislativi in materia di lavoro. Nelle università di Catania, di Napoli e di Roma è stato da tutti stimato ed apprezzato per il rigore del suo metodo e la problematica profondità del suo insegnamento. Il suo lavoro scientifico è noto non solo agli studiosi, ai lettori e agli operatori del diritto sindacale, ma anche a quelli del diritto amministrativo, avendo egli contribuito, in maniera determinante, al processo di privatizzazione del pubblico impiego.

Da tecnico prestatò alla politica, si misurò con temi complessi, dalla riforma del Ministero dei trasporti e della navigazione alla regolamentazione dei conflitti sindacali nei servizi pubblici, alla unificazione delle regole tra lavoro pubblico e lavoro privato, alla creazione di una nuova dirigenza pubblica, alla disciplina della rappresentanza sindacale nel settore pubblico. Su ciascuno di questi temi, l'impegno di D'Antona è stato quello di un intellettuale che si riconosce nei processi di riforma orientati alla modernizzazione del Paese, ed infatti la privatizzazione piena del pubblico impiego resta la sua realizzazione più compiuta sul versante normativo.

L'idea di fondo era che l'effettività delle situazioni sostanziali riconosciute ai lavoratori non potesse prescindere dal confronto con le norme costituzionali, troppo a lungo neglette, che imponevano di costruire una solida coerenza tra i costi dello Stato sociale e le dinamiche della spesa pubblica. La specificità del lavoro pubblico è infatti legata al confronto non con il profitto del datore di lavoro, ma con l'interesse pubblico all'efficienza della pubblica amministrazione. E su questo binomio corre il filo della privatizzazione del pubblico impiego.

L'elaborazione del Testo unico sul lavoro pubblico, il decentramento delle funzioni statali a Regioni ed enti locali e la riforma dell'amministrazione dello Stato centrale erano punti salienti della sua attività scientifica. Il più recente impegno di D'Antona è stato per il patto sociale e il piano dell'occupazione, dove pure è riuscito a introdurre la nuova cultura dell'unità delle regole tra pubblico e privato, con il Ministero del lavoro ricondotto a quel ruolo di amministrazione delle politiche del lavoro, da tempo ormai smarrito.

Cari colleghi, vi sarebbero tante, troppe cose da dire su quest'uomo e su ciò che ha fatto per il nostro Paese. Ed insieme a lui è impossibile non ricordare Marco Biagi, perché uniti nella difesa dell'occupazione e legati, in maniera imprescindibile, alla creazione di uno Stato moderno e compe-

titivo, agile nei rapporti con il lavoratore. Sono essi i martiri della democrazia, uccisi perché lavoravano per la coesione sociale e non per il conflitto di classe, uccisi perché moderni, perché sperimentavano nuove e diverse forme di partecipazione dei lavoratori al sistema produttivo italiano.

Massimo D'Antona va ricordato come uomo, come studioso mite, ma profondamente determinato, come anticipatore di idee, progetti ed iniziative destinate a restare e a dare frutto. Va ricordato per non commettere nuovamente l'errore della sottovalutazione politica e culturale del terrorismo politico. Va ricordato perché, come saggiamente dice il nostro Presidente della Repubblica, deve essere scongiurato ogni rischio di rimozione e vanno riaffermati sempre i valori del dialogo e della legalità. Va ricordato per unirci alla sua famiglia, alla nostra collega ed amica Olga D'Antona, in un abbraccio forte, che faccia sentire sempre a proprio agio i familiari delle vittime del terrorismo, perché fuori posto sono gli altri, sono gli assassini, i brigatisti, i terroristi, e non loro.

Lo ricordiamo, Massimo D'Antona, con profonda stima, signor Presidente, per la tenacia e la convinzione che lo contraddistinguevano, affinché la violenza che l'ha colpito non abbia il sopravvento sui valori che di lui e con lui condividiamo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, incaricato dal Gruppo di parlare su un argomento che sarebbe toccato alla collega Carlino per competenza di Commissione, ho cercato una documentazione su una figura che, lo confesso, non conoscevo a sufficienza. Mi sono rivolto pertanto ad un libro, che ho qui, che ho trovato nella Biblioteca del Senato, scritto da due colleghi, l'onorevole Olga D'Antona e il senatore Sergio Zavoli, in una curiosa combinazione di abbraccio tra le due Camere. Dal libro ho ricavato la descrizione del carattere di una persona che duole davvero sapere assassinata.

La nostra collega della Camera ha trovato una maniera ricca di sensibilità, intelligenza e, nello stesso tempo, estremo pudore e grande sobrietà nel delineare la figura del marito. Ce lo consegna come uno studioso che andava sempre in giro con le borse piene di libri (ed anche il collega Treu lo ricorda così, mentre si spostava da uno studio all'altro), per affrontare uno dei problemi più difficili della società democratica. D'Antona ha affrontato da studioso e da esperto l'argomento forse più difficile della democrazia, ossia il lavoro e tutto quello che gli sta intorno. Guardando da vicino questo argomento, si scopre che nel mondo del lavoro non c'è mai l'età dell'oro: anche quando l'economia funziona e lo sviluppo tira, il lavoro significa anche più fatica, sforzo e – perché no! – sfruttamento. Quest'ultima è una parola che oggi non si usa più: fa parte

della tradizione del movimento operaio e del mondo contadino, ma insieme alle parole libertà ed eguaglianza ogni tanto dovremmo ricordarla.

D'Antona sapeva che nel mondo del lavoro non c'è l'età dell'oro e che, accanto alle possibilità di riscatto e alla sua nobiltà – non retorica (come invece lo è quella vantata dalla frase scritta sulla porta d'ingresso del *lager* di Auschwitz «Il lavoro rende liberi»), ma concreta e modesta – c'è anche la sua durezza. Il conflitto nel mondo del lavoro non è più soltanto tra impresa e lavoratori, sull'uso del lavoro e sulla sua remunerazione, ma negli ultimi decenni – e soprattutto anni, con crescente drammaticità – è diventato anche conflitto tra lavoratori. D'Antona lavorava su questa materia scottante, in cui non esiste consolazione e non c'è la possibilità di risolvere definitivamente un problema, perché i problemi si presentano ogni giorno nelle cause del lavoro e sui luoghi di lavoro, con gli incidenti e le morti.

Questo tipo di materia incandescente è stato trattato da D'Antona con la prontezza dello studioso che riesce a cogliere la natura di un problema sociale ed economico e a tradurla in norma giuridica.

Un mestiere difficilissimo, un mestiere che porta con sé anche il rischio della solitudine. Forse si può parlare di solitudine del riformista. Il riformista che prende una materia così bollente e cerca di trovare una via misteriosa, che non può essere il totale accordo tra le parti, perché nella democrazia il totale accordo tra le parti non c'è mai, c'è l'arte di determinare delle norme che permettano la gestione sapiente del conflitto. D'Antona si è mosso su questo terreno.

Credo che oggi, a dieci anni dal suo assassinio, sarebbe giusto provare a immaginare che cosa D'Antona proverebbe di fronte allo sviluppo di una realtà che lui aveva soltanto visto all'inizio: il lavoro interinale, il lavoro flessibile, il lavoro precario, oggi anche il lavoro non pagato. Proprio perché rispetto enormemente la figura di D'Antona sono costretto a ricordare, con la massima celerità, che nella trasformazione dell'università che abbiamo sotto gli occhi si immagina la copertura di più di metà dei corsi universitari, che trasmettono conoscenza e amore per la ricerca scientifica, sulla base di contratti a titolo gratuito. La domanda è molto semplice: che cosa si contratta in un contratto a titolo gratuito? Credo che uno studioso attento al sociale come D'Antona avrebbe vissuto questo interrogativo con angoscia crescente. Né possiamo dimenticarci che il tasso di occupazione femminile, che pure era stato fissato a Lisbona al 60 per cento, in Italia è solo al 46,6 per cento, mentre in Danimarca è al 73,4 per cento.

Termino con una nota che spero non suoni stridente, ma che ci dovrebbe costringere ad interrogarci sulla nostra stessa natura: in Parlamento, su 516 coadiutori del lavoro parlamentare, 194 hanno un contratto regolare, 322 – il 62 per cento – sono, di fatto, in nero. Penso che, al di là della commozione per il ricordo di una persona di straordinaria validità, noi onoreremo nel modo migliore la memoria di Massimo D'Antona risolvendo e cancellando questa distinzione: nel Parlamento non può esserci lavoro nero. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, il ricordo del professor D'Antona richiama il buio ritorno del terrorismo. Ricordare oggi la figura di quell'uomo del diritto è di estrema attualità, se solo si pensa alla pericolosa intolleranza manifestatasi a Torino e della quale ha fatto le spese il segretario generale della FIOM Rinaldini. Non cerchiamo strumentali analogie, ma cogliamo questo momento per richiamare le forze democratiche al loro ruolo di presidio della libertà di opinione, del valore forte della dialettica e della contrapposizione, ma nel contemporaneo rifiuto di ogni forma di violenza. D'Antona come Marco Biagi, accomunati nel tragico epilogo della loro vita, mettevano i loro studi, la loro scienza e la loro sensibilità al servizio dei lavoratori e sono stati vittime di sedicenti rivoluzionari che agivano per sovvertire il sistema e si spacciavano per paladini dei deboli.

La lezione di D'Antona non può esaurirsi in una commemorazione ma deve essere una spia per le coscienze del Paese, per la politica, che non può tollerare agguati come quelli che furono consumati contro D'Antona e Biagi, una politica che deve evitare sul nascere le derive antidemocratiche e soprattutto creare condizioni che evitino il rifiorire di forme incontrollabili di conflitto sociale.

È con questo spirito che la Lega Nord, sempre più vicina, come lo è sempre stata, ai lavoratori, specie in questo momento delicatissimo, rivolge il suo pensiero al professor D'Antona, alla sua famiglia, ai suoi allievi che ne continuano l'opera e la cultura giuridica. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e del senatore Zanda*).

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rendere omaggio alla figura di Massimo D'Antona a dieci anni dal suo brutale assassinio, prima ancora che ricordarne le qualità culturali, professionali e politiche, non posso non iniziare il mio intervento senza ricordarne le straordinarie qualità umane. La capacità di ascolto dell'altro era la caratteristica umana che più delle altre mi colpì in Massimo D'Antona. Non si trattava semplicemente di un tratto caratteriale legato alla sua educazione, che pure era presente, ma era in realtà un orientamento culturale, la volontà, ricercata costantemente e tenacemente, di portare a sintesi un pensiero unitario, una ricerca che poggiava sulla consapevolezza della complessità dei problemi connessi al passaggio epocale di fase che investiva il mondo del lavoro in quegli anni e che lo investe ancora oggi. Su questi dati di umanità, di passione politica e di cultura era basata la sua partico-

lare capacità operativa, l'attitudine a trovare sintesi accettabili per posizioni diverse e a trasferirle rapidamente in norme giuridiche.

D'Antona aveva da sempre maturato una scelta di campo, quella di stare dalla parte dei lavoratori. Una scelta per lui naturale e serena, una scelta di campo chiara che, unita alla sua capacità di ascolto, contribuì a farlo considerare interlocutore affidabile per tutti, Governo, sindacati e datori di lavoro; una scelta di campo, non di parte, che non toglieva nulla al suo spirito critico ed alla ricerca creativa di sintesi nuove al sistema storicamente definito delle tutele del lavoro. Un impegno teso alla ricerca di una nuova solidarietà ed alla ricomposizione delle frammentazioni prodotte nel campo sociale dai cambiamenti impetuosi della società e del sistema produttivo in quegli anni, nella convinzione, diceva, che «in nessuna parte del mondo il modello storico del diritto del lavoro, quale si è venuto strutturando nel corso del XX secolo, regge così com'è».

D'Antona spese molti anni della sua vita – penso agli anni '90 – nella riscrittura delle regole del lavoro pubblico; anni complessi nei quali si avvertiva l'esigenza di coniugare il risanamento finanziario ad una prospettiva di valorizzazione delle risorse umane presenti nella pubblica amministrazione, verso un processo di tipo federale. È stato un lavoro lungo e complesso, che attraversò il Governo Ciampi e che fu proseguito dal ministro Bassanini nel I Governo Prodi, e di cui Massimo fu protagonista a tutti gli effetti. Un impegno che portò, dopo la stagione di Tangentopoli, a limitare il ruolo della politica nella gestione del servizio pubblico e alla privatizzazione del rapporto di lavoro.

D'Antona fu protagonista e artefice della scrittura delle nuove regole della rappresentanza nel lavoro pubblico che furono determinate dall'incontro delle migliori culture riformatrici del movimento sindacale italiano; regole che ancora oggi sono alla base delle relazioni nella pubblica amministrazione, che hanno consentito la tenuta unitaria del movimento sindacale e che sono alla base degli accordi unitari per la loro estensione nel lavoro privato.

Il tema della democrazia e della rappresentanza furono il «filo rosso» del lavoro di Massimo D'Antona. Era convinto, infatti, che l'unità sindacale rappresentasse un valore irrinunciabile per il movimento dei lavoratori e che tale unità dovesse poggiare su basi certe di democrazia e rappresentatività, tanto è vero che gli ultimi mesi della sua vita furono dedicati all'elaborazione di regole condivise per l'intero mondo del lavoro, a partire dal settore dei trasporti con il patto del 23 dicembre 1998.

Democrazia e rappresentanza non interrogano solamente il movimento sindacale, ma la stessa politica, come ebbe modo di dire Massimo: «la domanda di diritti del lavoratore (in quanto rappresentato) porta al costituzionalismo e ai modelli della democrazia politica».

A tale riguardo, proprio gli ultimi mesi della sua vita D'Antona li impiegò nella rilettura del quarto comma dell'articolo 39 della Carta costituzionale. In tal senso aveva preparato uno scritto che portava nella sua borsa al momento dell'agguato brigatista, quella borsa che fu il suo unico strumento di difesa.

D'Antona riusciva a coniugare il suo impegno accademico, istituzionale, politico e sindacale con grande capacità ed intensità, nella costante ricerca della tutela dei diritti dei lavoratori e del diritto al lavoro. Nel ricercare però la salvaguardia delle tutele acquisite, non rifuggì mai dall'explorare campi culturali difficilmente praticati dalle stesse organizzazioni sindacali e dalla politica in generale.

A dieci anni dal suo assassinio e rileggendo i suoi scritti, ho ritrovato temi di estrema attualità: la rappresentanza, la difesa del diritto di sciopero e dei diritti degli utenti dei servizi pubblici, la codeterminazione dei modelli partecipativi, l'estensione della contrattazione di secondo livello per territorio e filiera.

Nel riprendere il lavoro di Massimo D'Antona e nell'assumerlo dobbiamo operare per tentare di dare nuovi diritti al lavoro precario, sia per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, sia per quanto attiene alla necessità di ricomporre un mondo del lavoro oggi globalizzato e frammentato. L'unificazione del mondo del lavoro e l'estensione della contrattazione di secondo livello erano i filoni di ricerca che Bruno Trentin investigò costringendo la CGIL ad interrogarsi, attraverso un'elaborazione nata nella Consulta giuridica di cui Massimo era l'animatore.

A causa della sua caparbia e costante ricerca di politiche riformatrici, Massimo D'Antona fu ucciso dalla follia terrorista, intersecando quel filone di sangue che vide cadere prima di lui Vittorio Bachelet, Ezio Tarantelli, Roberto Ruffilli e, in seguito, Marco Biagi.

L'ultimo ricordo che ho di Massimo D'Antona è quello di un incontro mancato. Quella mattina del 20 maggio D'Antona avrebbe dovuto partecipare ad un convegno organizzato dalla CGIL, che aveva al centro della discussione temi ancora oggi di particolare attualità: l'incentivazione alla contrattazione di secondo livello, la salvaguardia del contratto nazionale, la capacità di assumere il territorio ed il distretto quali luoghi di sviluppo e di redistribuzione della ricchezza, la democrazia e la rappresentanza sindacale.

Quella discussione fu stroncata dai terroristi: quelle domande e quei tentativi di risposta sono ancora attuali.

A Olga e Valentina va il nostro abbraccio. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni.*)

CASTRO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo molto bello che, per uno strano ghirigoro del destino, a commemorare l'amico Massimo D'Antona prima di me sia stato Paolo Nerozzi, con parole belle, intense e nobili, e che l'abbia fatto ricordando un incontro mancato che proprio in quella malata mattina del 20 maggio di 10 anni fa si sarebbe dovuto svolgere.

Quella mattina fu Enrico Ceccotti, un dirigente della CGIL che collaborava con Massimo nel Gabinetto di Antonio Bassolino, a chiamarmi, inorridito e commosso, per dirmi che l'incontro che stavamo organizzando con Massimo non si sarebbe potuto più tenere perché di nuovo, dopo undici anni, la sigla immonda delle Brigate rosse era tornata a colpire.

Massimo, proprio in quei giorni, stava cercando di trovare, con un'opera delicatissima di tessitura, una soluzione per un contratto dei metalmeccanici che, ancora una volta, si annunciava arduo, impervio, quasi impossibile a concludersi.

È bello che nel nome di Massimo D'Antona, solo qualche giorno dopo il suo assassinio, le parti trovarono la forza nobile per addivenire ad un'intesa e per dare un periodo di nuova propulsione al Paese e al suo settore produttivo più intenso.

Ha ragione il senatore Nerozzi quando ricorda che proprio negli ultimi giorni abbiamo condiviso questa riflessione preparando i nostri ragionamenti in Commissione sui temi che adesso ci stanno occupando: la rappresentanza, lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, la contrattazione di secondo livello e la sua dimensione territoriale, la riforma della pubblica amministrazione e la partecipazione.

Per poterlo fare bene e in modo serio dobbiamo rileggere gli scritti di Massimo D'Antona, le pagine insieme dense e terse che Massimo D'Antona dedicò a quei temi e che sono ancora attualissime e ci servono da guida, da suggestione e indicazione. Come ha detto molto bene e teneramente sua moglie Olga, ieri, la ferocia oscenamente livida delle Brigate rosse non colpisce a caso, ma colpì un uomo che stava svolgendo un compito straordinariamente prezioso: nell'orizzonte del riformismo della sinistra italiana stava trovando una soluzione tanto più difficile quanto più esemplare per coniugare la tradizione della sinistra italiana con l'orizzonte della modernizzazione. Ci stava riuscendo e il fatto che quelle lorde mani assassine lo abbiano sottratto a questo destino ha fatto del male al Paese e al suo sviluppo civile, rattrappendo delle potenzialità che invece si sarebbero potute compiutamente squadernare e dispiegare.

Mi piace ricordare di Massimo D'Antona quel tratto risorgimentale: in un Paese che troppo spesso indulge a vocazioni dannunziane, la sua vocazione era in qualche misura carducciana. Era una persona che nella compiutezza della tradizione italiana sapeva trarre condotte di grande sobrietà, schive, tenaci e determinate, ma ispirate da un senso altissimo dello Stato e del servizio a favore dello Stato come momento di condensazione dei cittadini tutti.

Una tradizione che è bello ricordare oggi perché deve fungere da esempio civile per tutti e per quei giovani che ancora frequentano le nostre università e leggono le sue opere, spero traendo il tratto di un esempio che non deve essere abbandonato in nome di quegli sconclusionati malati che tante volte vogliono prevalere. Grazie Paolo, grazie colleghi, e grazie a Massimo: un uomo che è stato un onore conoscere e che è stato un dramma perdere. *(Vivi applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

Saluto al Presidente della Commissione affari europei del Senato francese

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo il senatore Hubert Haenel, presidente della Commissione affari europei del Senato francese, che si trova a Roma, in visita ufficiale su invito della Commissione politiche dell'Unione europea del Senato.

Il presidente Haenel, durante la sua visita, che prevede vari incontri istituzionali, tra cui quello con il Presidente della Repubblica, approfondirà con la 14^a Commissione i temi dell'applicazione del Trattato di Lisbona e del controllo di sussidiarietà «in fase ascendente» dei progetti di atti comunitari. (*Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 4 a 8 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.5, 4.9, 4.64, 4.0.2, 4.0.6 (limitatamente al comma 3), 4.304, 4.317, 4.318, 4.323, 4.23, 4.313, 6.1, 6.4, 6.7, 6.46, 6.47, 6.56, 6.57, 6.630, 6.67, 6.73 (relativamente al quarto e quinto periodo), 6.310, 6.311, 6.0.5, 6.0.300, 6.0.301, 6.322, 7.2, 7.7, 8.6, 8.28, 8.0.550 e 8.302.

In ordine alle proposte 4.721 e 4.800^a il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura a valere sulle maggiori entrate di cui all'articolo 12, comma 1.

In ordine alla proposta 5.22 il parere è non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che la parola «istituito» sia sostituita dalla seguente: «allocato».

In ordine all'emendamento 8.704 il parere è non ostantivo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione della copertura finanziaria.

Il parere è non ostantivo sui restanti emendamenti riferiti dall'articolo 4 all'articolo 8, ad eccezione che sulla proposta 7.330 nonché sugli emendamenti contenuti nell'Annesso n. 1».

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi, ma anche al Governo, all'onorevole Vito, la cui presenza in quest'Aula è sempre graditissima, naturalmente, e oggi è particolarmente significativa perché dalla mattinata si susseguono voci circa la volontà del Governo di porre il voto di fiducia sul decreto-legge al nostro esame.

Voglio dire, con grande franchezza, che troveremmo molto grave il ricorso al voto di fiducia; non ne vediamo in nessun modo i presupposti, e siamo fortemente tentati dal pensare che un voto di fiducia sarebbe piuttosto un *commodus discessus* perché non ci si intrattenesse in quest'Aula, con i rischi che sono collegati a votazioni dall'esito che potrebbe essere incerto, su alcune questioni essenziali, che sono alcune delle questioni che noi abbiamo, sin dall'inizio, posto con molta forza: il modello di governo della ricostruzione, una copertura finanziaria che suscita ancora perplessità e che legittima prudenza, il ruolo degli enti locali.

Si tratta, tra l'altro, di un decreto del 28 aprile, che quindi scade il 28 giugno. Questo renderebbe ancora più grave il fatto che si sottraesse al Senato – e forse, di conseguenza, anche alla Camera dei deputati – la possibilità di un esame compiuto del testo. È un testo che riguarda il terremoto in Abruzzo, riguarda il Paese, riguarda ciascuno di noi, noi tutti in quanto responsabili di fronte a quelle popolazioni e rispetto a quei governi locali.

Il mio Gruppo ha collaborato sin dal lavoro in Commissione; probabilmente è stato evidente il fatto che questa collaborazione, questa dedizione al decreto non è stata corrisposta: lo è stata poco in Commissione, per nulla in Aula. Ciò nonostante, signor Presidente, io voglio compiere un atto di piena disponibilità. Restano ancora circa 450 emendamenti; appartengono a questa parte politica soltanto 300 emendamenti che noi abbattiamo coprendo le dieci questioni che ci paiono essenziali, sulle quali ci siamo già intrattenuti e che non enumero per brevità del mio intervento, e li riduciamo a 42. Se la volontà di presentare emendamenti da parte del Governo si poggia sul numero degli emendamenti, ci aspettiamo che da parte della maggioranza, che ha presentato 150 emendamenti, ci sia un'uguale disponibilità.

Signor Presidente, troveremmo del tutto inammissibile e molto strano che, a fronte di questa nostra offerta (un'offerta – si badi bene – rivolta alla possibilità di avere una discussione più proficua e un miglior testo de-

stinato alle popolazioni abruzzesi: non è un modo per piantare bandierine, altrimenti avremmo potuto praticare altre strade tra quelle che la prassi parlamentare ci offre), non seguisse il ritiro degli emendamenti da parte della maggioranza (ove possibile e ove la maggioranza lo ritenesse) e soprattutto non si rinunciasse alla pretesa del voto di fiducia. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, sulla base della preoccupazione che sta emergendo nelle ultime ore in Aula per l'ipotesi di una richiesta del voto di fiducia da parte del Governo, riteniamo che il provvedimento sull'Abruzzo sia un atto dovuto da parte del Parlamento nei confronti degli abruzzesi.

Pertanto, come Gruppo dell'Italia dei Valori, siamo disponibili, previa una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, a selezionare tutti i nostri emendamenti rimasti, riducendoli drasticamente a due o a tre unità che possano contribuire al miglioramento del provvedimento, non per faziosità politiche, ma per venire realmente incontro alle attese, alle speranze ed ai bisogni della gente dell'Abruzzo.

Come Gruppo, quindi, siamo disponibili a ritirare in blocco i nostri emendamenti e a lasciarne in vita soltanto alcune unità per consentire l'esaurimento della discussione nella serata di oggi e concludere la votazione finale – com'era l'intesa iniziale da parte di tutti i Capigruppo – nella mattinata di domani. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, riteniamo che la richiesta di un voto di fiducia possa essere un atto gratuito da parte della maggioranza e del Governo. Infatti, ricordo a me stesso che il presente provvedimento, sulla base del Regolamento e dei tempi di conversione, potrebbe essere discusso dal Senato fino al 28 maggio prossimo. Abbiamo concordato di esaminare e concludere il provvedimento entro le ore 13 di domani. A ciò si aggiunge la circostanza che i colleghi del Partito Democratico e degli altri Gruppi dell'opposizione – e quindi anche del mio – hanno manifestato l'esigenza di segnalare solo poche questioni ritenute utili ad arricchire questo provvedimento che è nell'interesse generale degli abruzzesi e non di questa o di quella parte politica.

Pertanto, a fronte di questa disponibilità preventiva e di un programmato e ordinato sviluppo e quindi conclusione dei nostri lavori, la richiesta di un voto di fiducia – a questo punto, dobbiamo ritenere per ragioni interne alla maggioranza – rappresenta un atto grave e obiettivamente gra-

tuito rispetto al confronto sereno e produttivo che si è sviluppato sul testo in quest'Aula ed in Commissione.

Per tali ragioni, credo di potermi associare a quanto affermato dalla senatrice Finocchiaro e dai colleghi del Gruppo Italia dei Valori. Pertanto, anche noi segnaleremo solo pochissimi emendamenti che chiederemo vengano esaminati e votati. Infatti, al punto in cui è arrivata la discussione e considerato che si tratta solo di un primo intervento sulla materia (almeno dal nostro punto di vista), riteniamo opportuno che si eviti di porre la questione di fiducia perché, signor Presidente, sarebbe obiettivamente ed istituzionalmente un fuor d'opera. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, IdV e PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non può che prendere atto della proposta, condivisa dall'intera opposizione, di ridurre drasticamente il numero degli emendamenti e della richiesta di sospensione della seduta, alla quale ovviamente non si sottrae.

Proporrei di procedere nel seguente modo, se siamo d'accordo: sospenderei la seduta per 30 minuti, chiedendo però alle opposizioni di trasmettere – il Gruppo del Partito Democratico lo ha già fatto – alla Presidenza, entro le ore 18, il numero degli emendamenti che si intendono mantenere (e, quindi, per esclusione, gli altri si intenderanno ritirati) e consentire, dalle ore 18 in poi, per circa 15 minuti, una riflessione al Governo e alla maggioranza; la seduta potrebbe, quindi, riprendere alle ore 18,15.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta è quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,49, è ripresa alle ore 19,11).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, comunico che tutti gli emendamenti a firma dei senatori del Gruppo Il Popolo della Libertà sono stati ritirati, poiché riteniamo che le proposte avanzate al fine di proseguire un ordinario esame parlamentare del provvedimento, attraverso la riduzione significativa degli emendamenti dell'opposizione – come annunciato dagli stessi Gruppi – debbano trovare anche il nostro sostegno, visto anche il nostro appoggio al lavoro del relatore e della Commissione. Siamo certi che nella prosecuzione dei nostri lavori questa attività troverà attenzione nelle iniziative che il relatore o il Governo dovessero assumere, in modo tale che questo provvedimento, di enorme importanza e delicatezza in termini di risposta alle popolazioni colpite dal sisma, possa – ce lo auguriamo – trovare ampia e positiva condivisione in Parlamento.

Con questo spirito, confermo il ritiro di tutti i nostri emendamenti.
(*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, mi associo anch'io alle motivazioni del collega Gasparri, capogruppo de Il Popolo della Libertà, ed annuncio il ritiro degli emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord, come da elenco che mi appresto a consegnare alla Presidenza, facendo presente che alcuni di essi saranno trasformati in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei fare il punto della situazione.

L'opposizione ha comunicato alla Presidenza il numero degli emendamenti complessivamente rimasti in vita: 42 del Gruppo Partito Democratico, tra 12 e 13 del Gruppo Italia dei Valori, altrettanti del Gruppo UDC, SVP e Autonomie. Rimangono dunque in vita circa 66 proposte emendative dell'opposizione e nessuna della maggioranza.

D'altro lato, mi è pervenuta una segnalazione da parte del Governo, che ha preannunciato l'innesto di piccoli emendamenti, che sono in sede di formulazione e naturalmente non hanno carattere strategico o sostanziale rispetto al testo.

Proprio per avere una visione più completa ed un *modus operandi* che ci possa consentire di lavorare bene, anche considerato che sono già le 19,15 e siamo tutti un po' stanchi, avanzerei la seguente proposta: chiudere la presente seduta per evitare di approvare testi che poi possano risultare contraddittori rispetto a eventuali proposte che dovessero pervenire domani; riprendere i nostri lavori domani mattina alle 9,30 per una seduta senza orario di chiusura, onde effettuare la votazione di tutti gli emendamenti – quelli del Governo, se dovessero arrivare, e quelli dell'opposizione – e, infine, la votazione finale, che dovrebbe aver luogo tra le 13 e le 14, minuto più, minuto meno.

Ricordo che i tempi sono esauriti. Mi riservo comunque di concedere altri tempi ai Gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, perché è nella logica delle cose.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, soltanto per chiederle, stante l'annuncio di emendamenti da parte del Governo, di prevedere un termine brevissimo, magari di mezz'ora, per i subemendamenti.

PRESIDENTE. Certo, un termine di mezz'ora per tutti.

LEGNINI (*PD*). La prego poi, nel sottolineare l'apprezzamento per questa sua proposta, di tenere conto che il Presidente della Commissione bilancio – e non solo su nostra sollecitazione – ha disposto la produzione da parte del Governo di una nuova relazione tecnica sull'articolo 14 del decreto-legge, con espresso riferimento a due emendamenti della Commissione: ripeto, della Commissione. Questo adempimento è assolutamente necessario per pervenire ad una conclusione positiva dei lavori cosa che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, svolgeremo le nostre doverose e opportune consultazioni e verificheremo questa esigenza.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio pertanto il seguito del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,17)

Sulla presenza femminile nelle tribune elettorali

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signora Presidente, siamo ormai nel pieno della campagna elettorale per le elezioni europee, combattuta grazie al mantenuto (purtroppo, a parer mio) sistema delle preferenze, con grande dispendio economico e di mezzi.

Circa 20 giorni fa la Commissione di vigilanza Rai ha emanato un regolamento che, all'articolo 9, così suona: «Per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo la Rai organizza sulle reti nazionali, in orario di buon ascolto, le tribune politiche-elettorali (...) con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti (...) raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze».

A metà della campagna elettorale in corso, nelle suddette tribune sono finora intervenuti 28 rappresentanti dei soggetti aventi titolo in base all'articolo 3 (una casistica molto ricca), e di essi solo quattro sono donne. Vorrei pertanto invitarvi a una riflessione. Le donne, anche in testa di lista, forti dirigenti e forti parlamentari uscenti, sono spesso ricche solo del loro lavoro, della loro fatica e delle loro idee.

Se anche il servizio pubblico, che pure attribuisce a se stesso una funzione di organizzazione funzionale alla norma di parità, quasi a metà corso scopre di avere garantito soltanto un settimo di presenza femminile

nelle tribune elettorali per le elezioni europee, allora c'è qualcosa che non funziona: la norma è vaga, è soltanto una forma di *moral suasion*, non è imperativa, oppure è genericamente rivolta non allo stesso servizio pubblico, ma ai partiti e ai soggetti politici, che non la recepiscono.

Penso quindi che la Commissione di vigilanza Rai, ma anche le Camere, l'opinione pubblica e i parlamentari debbano farsi carico di garantire che in questa tremenda campagna elettorale, dove varranno i blocchi organizzati e i soldi, almeno la televisione pubblica dia alle donne candidate uno strumento di pari opportunità! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sulla visita di una delegazione cinese in Senato

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo per chiedere spiegazioni su quanto è avvenuto oggi fuori dai Palazzi del Senato, e precisamente in Via della Dogana Vecchia, rimasta per qualche tempo bloccata e chiusa al passaggio, che è stato impedito a chiunque non potesse esibire un cartellino senatoriale (tra l'altro, io avevo lasciato la scheda in Aula e sono riuscita a passare solo perché mi hanno creduta quando ho spiegato di essere una senatrice) perché era in arrivo la macchina della delegazione cinese con a bordo – così mi è stato detto – il Presidente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese, invitato a pranzo dal Presidente del Senato.

Naturalmente è corretto che quando arriva la macchina si blocchi Via della Dogana Vecchia, la domanda è però perché tale via sia rimasta bloccata per tutto il tempo della visita. Non mi risulta che sia mai avvenuta una cosa del genere per visite di delegazioni straniere. Per quale motivo è accaduto ciò? Se noi, quando invitiamo delle delegazioni cinesi, adottiamo anche i loro sistemi di sicurezza, sarebbe bene che ne venissimo informati come senatori ed anche come abitanti di Roma, impediti nel transito per una strada perché c'è in visita una rappresentanza del genere.

Colgo anche l'occasione per ricordare che, solo poche settimane fa, era presente in Italia la *leader* non violenta degli uiguri, Rebya Kader, e che quella avrebbe potuto essere un'opportunità per parlare dei diritti del suo popolo.

Vorrei altresì ricordare che domani il senatore Perduca sarà al Congresso degli Stati Uniti proprio in occasione di una giornata dedicata agli uiguri. Inoltre, vorrei far presente che il presidente Marcenaro ha organizzato in Senato una manifestazione in occasione del ventesimo anniversario dei fatti di piazza Tienanmen, e che in tale occasione potremo parlare anche dei diritti delle minoranze etniche e religiose della Cina.

Ribadisco, ad ogni modo, la domanda iniziale: per quale motivo si sono adottate misure di sicurezza tali da impedire la circolazione in una

strada romana, non per l'arrivo, ma per la presenza in Senato di una delegazione cinese? (*Applausi del senatore Malan*).

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, credo che i senatori Questori non avranno difficoltà a rispondere alla sua domanda; pertanto, la Presidenza provvederà a trasmettere loro la richiesta di chiarimenti da lei avanzata.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 21 maggio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (1534) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali su: misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa; sicurezza nei luoghi di lavoro; misure in favore della famiglia.

La seduta è tolta (*ore 19,23*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Battaglia, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Cutrufo, Davico, Dell'Utri, Dini, Alberto Filippi, Ferrarello, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mazzatorta, Oliva, Palma, Pera, Pisanu, Poli, Valentino e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Coronella e De Angelis, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Bruno Franco

Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e del tribunale per minorenni di Catanzaro e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (1575)
(presentato in data 20/5/2009);

senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno

Disposizioni in materia di istituzione e disciplina della professione di erborista e dell'attività commerciale di erboristeria (1576)
(presentato in data 20/5/2009);

senatori Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso

Disposizioni per l'adeguamento, a tutela dei cittadini, dei sistemi di informazioni creditizie e alle centrali rischi gestite da soggetti privati (1577)
(presentato in data 20/5/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni» (n. 82).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 19 luglio 2009. Le Commissioni 2^a, 7^a, 11^a e 12^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 9 luglio 2009. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 19 luglio 2009.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Maria Pia Garavaglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01527 del senatore Pinotti.

Mozioni

BASTICO, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ZAVOLI, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIIO, BARBOLINI, BASSOLI, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BONINO, BOSONE, BRUNO, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE CASTRO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE LUCA, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, D'UBALDO, FILIPPI Marco, FIORONI, FISTAROL, FOLLINI, FONTANA, GALPERTI, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, GUSTAVINO, ICHINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MILANA, MOLINARI, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, RUTELLI, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERRA, SIRCANÀ, SOLIANI, STRADIOTTO, TOMASELLI, TONINI, TREU, VIMERCATI, VITALI. – Il Senato,

premessi che:

i tagli indiscriminati e insostenibili di risorse e personale alla spesa statale per la scuola (pari a 8 miliardi di euro e ad una riduzione 132.000 docenti e personale ATA nell'arco di tre anni), previsti dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (la cosiddetta «manovra d'estate»), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, hanno determinato un grave impoverimento della scuola pubblica, privandola delle risorse indi-

spensabili per lo sviluppo dell'azione didattica, educativa, di istruzione e ricerca e smantellandone punti essenziali di qualità;

le opzioni che le famiglie hanno espresso con le iscrizioni all'anno scolastico 2009-2010 hanno evidenziato il mancato apprezzamento per l'ipotesi del maestro unico nell'ambito di 24 ore, previsto dalla suddetta «manovra d'estate», privilegiando con percentuali che superano il 90 per cento l'opzione del modulo a 30 ore ed il tempo pieno nella scuola primaria e il tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado;

il larghissimo movimento composto da studenti, insegnanti, personale della scuola e genitori e da una larga parte degli amministratori locali ha espresso, con numerose e partecipate manifestazioni, una netta contrarietà all'impovertimento e alla dequalificazione della scuola pubblica;

la petizione popolare promossa dal Partito Democratico, che è stata sottoscritta da centinaia di migliaia di cittadini in tutto il Paese, richiede un impegno forte del Parlamento per riformare la scuola con l'obiettivo di realizzare:

a) una scuola pubblica, di qualità, più autonoma e radicata nel territorio;

b) una scuola che valorizzi il merito e non lasci indietro nessuno, capace di educare al rispetto e alla responsabilità e di rendere effettivo il diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito per tutti e per ciascuno, e il raggiungimento di un diploma o di una qualifica professionale almeno triennale, come garanzia minima della realizzazione dei diritti di cittadinanza e di accesso ai «gradi più alti degli studi»;

c) una scuola più sicura e qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e con interventi per la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture scolastiche;

premesso, inoltre, che per i Comuni e le popolazioni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo il 6 aprile 2009, il Partito Democratico ha presentato all'A.S. 1534 («Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile») una serie di emendamenti finalizzati a garantire il funzionamento ed il proseguimento dell'attività didattica in Abruzzo e la tutela dei livelli occupazionali nelle scuole abruzzesi,

impegna il Governo:

a dare una risposta alle famiglie in merito alle richieste sul tempo scuola (tempo pieno, modulo a 30 ore, tempo prolungato), sulla scuola dell'infanzia e sulla qualità della didattica ed a porre in essere misure che rafforzino il patto educativo scuola-famiglie;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole, per il loro funzionamento e l'offerta formativa;

ad adottare tutte le iniziative necessarie per ridurre in modo considerevole il taglio degli 87.341 docenti e dei 44.500 lavoratori Ata precari, a partire dall'anno scolastico corrente 2008-2009;

ad attuare un piano straordinario nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per il risparmio energetico, per la realizzazione di laboratori e attrezzature didattiche, anche con la riduzione dei vincoli del «patto di stabilità» che blocca gli investimenti degli enti locali e lo snellimento delle procedure amministrative;

ad evitare la chiusura delle piccole scuole – in montagna e nelle isole minori – laddove queste costituiscono presidio pubblico insostituibile per l'educazione dei bambini e per la comunità;

ad adottare inoltre iniziative urgenti al fine di modificare in modo sostanziale i provvedimenti che riguardano: a) i tagli di 8 miliardi di euro e di 132.000 lavoratori della scuola attuati con la cosiddetta manovra finanziaria estiva; b) il piano programmatico e i regolamenti attuativi della manovra finanziaria estiva relativi alla scuola elementare e media, nonché alla chiusura delle scuole; c) le disposizioni relative al maestro unico, all'orario di 24 ore settimanali e le disposizioni relative all'abolizione delle compresenze dei docenti nella scuola elementare;

impegna inoltre il Governo:

ad adottare iniziative urgenti e interventi diversificati al fine di garantire la più rapida ripresa delle attività scolastiche nei comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo, tenendo conto che i decreti emanati in data 17 aprile 2009 dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca, on. Gelmini, hanno ad oggetto misure di primo intervento, ancora largamente insufficienti per dare risposte esaustive e durature alla complessità dei problemi presenti in quei territori duramente colpiti;

a sospendere per la regione Abruzzo, colpita dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, le previste riduzioni di organico di personale docente e di personale Ata, congelando gli organici per i prossimi tre anni, in modo da facilitare la riorganizzazione dell'intera rete scolastica;

a riconoscere la validità dell'anno scolastico per gli studenti e per tutto il personale della scuola, compreso quello a tempo determinato;

a riconfermare tutto il personale a tempo determinato anche per il prossimo anno scolastico;

a rendere disponibili quote aggiuntive di permessi sia per il personale in servizio residente nelle zone colpite dal sisma, che per sostenere eventuali iniziative di volontariato finalizzate all'attività di docenza;

a intervenire su alcune procedure amministrative in atto che riguardano il personale della scuola, al fine di snellirne al massimo le modalità e di rendere non perentorie le scadenze per coloro che risiedono e/o prestano attività lavorativa nelle zone coinvolte dal sisma;

a garantire, infine, le necessarie forme di flessibilità per i lavoratori attualmente ospitati in strutture lontane dalle sedi di servizio;

impegna infine il Governo a mettere in atto, a seguito di un'approfondita discussione parlamentare, provvedimenti volti a:

1) garantire per gli studenti il diritto allo studio ed al successo scolastico, finanziando, d'intesa con le regioni e gli enti locali, un piano nazionale straordinario per assicurare borse di studio, libri gratuiti per i dieci anni della scuola dell'obbligo, mense e trasporti; garantire il suc-

cesso scolastico dei bambini disabili e svantaggiati e la piena integrazione dei bambini immigrati; contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico;

2) realizzare un piano straordinario di aggiornamento in servizio dei docenti, partendo dalla scuola media e dal biennio dell'obbligo, con priorità per la matematica, le discipline scientifiche e linguistiche;

3) attivare un sistema di valutazione delle scuole e dei docenti, gestito da una «autorità esterna», riguardante docenti e dirigenti scolastici e relativo al funzionamento delle scuole e ai risultati di apprendimento conseguiti dai ragazzi, in termini di crescita relativa, al fine di individuare e diffondere le migliori esperienze e di incentivarle e di sostenere le situazioni di svantaggio;

4) assegnare un numero certo e stabile di insegnanti e di personale ATA (organico funzionale) alle scuole sulla base di criteri oggettivi, in modo da garantire continuità didattica e autonomia, per realizzare un piano dell'offerta formativa (POF) di qualità, nel rispetto delle norme nazionali;

5) avviare d'intesa con le Regioni, da subito, sperimentazioni in varie province, come già stabilito dalla legge finanziaria per il 2008 del Governo Prodi, per migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per l'istruzione, lasciando le risorse risparmiate ai territori e alle scuole che le hanno realizzate, premiando così le realtà più virtuose;

6) avanzare una proposta di riforma partecipata della scuola superiore, che valorizzi i saperi tecnici e scientifici, porti a sistema il meglio delle sperimentazioni realizzate nelle scuole superiori, e mantenga l'unitarietà del sistema, inclusi gli istituti professionali di Stato, garantendo inoltre e rendendo effettivo, secondo la normativa approvata dal Governo Prodi, l'obbligo di istruzione a 16 anni;

7) riconoscere l'apprendimento per tutta la vita come diritto di ogni cittadino, potenziando, a tal fine, il raccordo scuola-università, i centri territoriali per l'educazione degli adulti, la formazione professionale e le università degli adulti e della terza età;

8) stabilizzare dall'anno in corso 50.000 docenti e 10.000 lavoratori ATA, in attuazione del piano di assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi e prorogare tale piano per altre due annualità; attribuire un'indennità di disoccupazione per due anni (pari al 60 per cento della retribuzione nel primo anno e al 50 per cento nel secondo) ai precari, il cui contratto non possa essere assolutamente rinnovato, che hanno lavorato per almeno 180 giorni nel corrente anno scolastico.

(1-00134 *p. a.*)

Interrogazioni

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da notizie di stampa apparse sui maggiori quotidiani nazionali del 19 maggio 2009 si apprende che il Ministro degli affari esteri Franco Frat-

tini avrebbe avviato negoziati con 39 Paesi per ampliare il numero delle rotte aeree internazionali ed intercontinentali di Milano Malpensa;

secondo quanto dichiarato dallo stesso Ministro, il Governo italiano avrebbe già raggiunto delle intese con i Governi di Cina, Argentina, Brasile, Egitto, India, Libia, Russia, Tunisia e Jamaica;

inoltre, il ministro Franco Frattini avrebbe inviato una lettera al Sindaco di Milano, Letizia Moratti, per illustrare lo stato dei negoziati, si chiede di sapere:

quali siano i Paesi ai quali il Governo ha rivolto l'invito a rinegoziare le modalità di collegamento per ampliare le rotte internazionali e intercontinentali dello scalo lombardo di Malpensa;

quali siano i Paesi che hanno manifestato interesse a tale proposta e con cui sono in corso trattative;

inoltre, se non si ritenga di dover fornire piena e dettagliata informativa circa i contenuti degli accordi già raggiunti con i Governi dei Paesi indicati in premessa.

(3-00758)

FAZZONE, SANCIU, SARRO, VICECONTE, GENTILE, ALLEGRI, MAZZARACCHIO, LATRONICO, CICOLANI, DI GIACOMO, PICCONE, FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il 14 maggio 2009, alla Camera dei deputati, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 3-00522 relativo agli orientamenti del Governo in merito alla proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Fondi, il Ministro dell'interno ha riferito che lo scioglimento di un Comune per infiltrazione mafiosa «è sempre un fatto traumatico che deve essere ben motivato e per questo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso ho voluto approfondire la questione inviando ad una nuova commissione d'accesso che ha valutato la relazione del prefetto ed ha convenuto sulla stessa linea, cioè ha confermato le preoccupazioni e le indicazioni del prefetto»;

considerato che nel corso della seduta n. 4 della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, si è fatto riferimento alla nomina di tre saggi per indagare sui fatti riguardanti le infiltrazioni mafiose nel Comune di Fondi la cui istituzione aveva sollevato le critiche dell'opposizione che la considerava anomala;

preso atto che:

da parte del Ministro, in sede di risposta al citato atto di sindacato ispettivo, nessun cenno è stato fatto alla sopra riportata nomina di tre saggi;

gli interroganti chiedono di sapere se risulti al Ministro in indirizzo l'istituzione di un gruppo di lavoro per indagare su eventuali infiltrazioni mafiose nel Comune di Fondi e, in caso affermativo, se detto Gruppo abbia concluso i suoi lavori e a quali valutazioni sia pervenuto.

(3-00759)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA, GALLO, LICASTRO SCARDINO, NESSA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che la Direzione scolastica regionale per la Puglia ha approvato il calendario scolastico 2009-2010 che prevede l'inizio delle lezioni il 18 settembre;

all'inizio di questa Legislatura l'interrogante ha reiterato un disegno di legge, l'Atto Senato 408, con il quale si prevede lo slittamento dell'inizio dell'anno scolastico al 30 settembre;

per decenni, malgrado le temperature stagionali fossero meno torride delle attuali, l'inizio dell'anno scolastico è stato fissato per i primi giorni del mese di ottobre;

le temperature ed il clima che da anni si registrano nel mese di settembre, soprattutto nel Mezzogiorno, rendono, a giudizio degli interroganti, naturalmente impossibile la proficua partecipazione dei ragazzi all'attività scolastica;

inoltre si consideri che nel mese di settembre le località del Mezzogiorno sono ancora in piena stagione balneare e che conseguentemente l'inizio anticipato delle lezioni provoca un innaturale accorciamento della stagione turistica con drammatiche ripercussioni sui livelli di occupazione e sull'economia locale;

infine nella metà di settembre si è in pieno periodo di vendemmia e molti sono i ragazzi che aiutano i genitori nelle piccole aziende agricole a conduzione familiare di cui è ricco il nostro territorio,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di valutare l'opportunità di uno slittamento dell'inizio dell'anno scolastico, prevedendolo per la fine del mese di settembre.

(4-01533)

SANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che l'oggetto della richiesta di chiarimenti riguarda una vicenda relativa a tre insegnanti di scuola media superiore, di ruolo e laureate, del Trentino, che a giudizio dell'interrogante potrebbe rappresentare una questione di portata generale e diffusa;

precisato che, a quanto risulta all'interrogante, le tre insegnanti di cui sopra nel settembre 1998 hanno accettato di transitare dal Ministero della pubblica istruzione all'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) esattamente presso la sede provinciale di Trento, a seguito di adesione alla mobilità volontaria;

osservato che dette insegnanti avevano dato la loro adesione alla mobilità volontaria, nella convinzione motivata che da parte dell'INPS ci fosse interesse ad inserirle nell'organico del proprio personale, perché

in grado di acquisire le conoscenze specifiche atte ad operare per un processo formativo e/o produttivo più qualificato;

constatato che nei mesi successivi al passaggio all'INPS, esse chiesero all'Ente chiarimenti applicativi relativi al nuovo inquadramento, senza avere risposte esaurienti, mentre il Ministero della pubblica istruzione le tranquillizzò in merito al loro passaggio giuridico/economico;

preso atto della denuncia delle interessate in base alla quale emerge che a tutt'oggi l'inquadramento giuridico/economico è stato registrato in maniera errata, provocando loro un grave danno economico ed un grave pregiudizio alla carriera lavorativa e pensionistica;

confermato che l'INPS è in possesso delle certificazioni rilasciate dall'Ufficio Assetto giuridico-economico e stipendi – Servizio per la gestione delle risorse umane della scuola e della formazione – della Provincia Autonoma di Trento, nelle quali è evidenziato il maturato economico dovuto e percepito per anzianità di servizio alla data del 31 agosto 1998;

richiamato che le competenze relative allo stato giuridico ed economico del personale insegnante, ispettivo, direttivo e docente delle scuole ed istituti di istruzione elementare e secondaria sono state trasferite alla Provincia autonoma di Trento con decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 405 (Gazzetta Ufficiale n. 219 del 07 settembre 1988) e con norme dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di ordinamento scolastico in provincia di Trento, e con decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 433 recanti modifiche ed integrazioni; pertanto le dichiarazioni relative alla situazione economica del personale docente di scuola media superiore transitato sono state rilasciate dalla Provincia autonoma di Trento – Servizio per la gestione delle risorse umane della scuola e della formazione – Ufficio assetto giuridico-economico e stipendi,

si chiede di sapere per quale ragione non venga riconosciuta l'anzianità economica alle tre insegnanti promotrici della vertenza, considerato che è stato loro riconosciuto dall'INPS il diritto all'anzianità giuridica.

(4-01534)

DELLA SETA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle politiche agricole alimentari e forestali e per il turismo.* – Premesso che:

sono in atto in Europa e in Italia sistemi di etichettatura ecologica europea (*ecolabel*) che hanno l'obiettivo di incentivare la presenza sul mercato di prodotti e servizi «puliti»;

questi sistemi sono generalmente istituiti da apposite organizzazioni, che possono essere indipendenti o istituzionali, che stabiliscono i requisiti *standard* che devono essere rispettati per ogni categoria di prodotto o servizio. Generalmente il controllo della compatibilità sul prodotto viene eseguito con verifiche predisposte a cura delle organizzazioni e/o istituzioni promotrici del marchio. I marchi che vengono apposti sui singoli prodotti in base ad autocertificazione e/o i premi attribuiti in base ad autodichiarazioni non appartengono propriamente alla categoria che prevede

secondo le normative internazionali – l'obbligo della visita di controllo sul posto degli impegni assunti dall'impresa;

i marchi ecologici, pertanto, sono uno strumento volontario con l'obiettivo di promuovere la qualità dei prodotti o dei servizi con standard da rispettare, definiti in modo tale per cui possano accedervi solo i prodotti che hanno un impatto ambientale ridotto e fanno di questo anche un elemento competitivo sia dal punto di vista economico che qualitativo, in un processo di continuo miglioramento;

in questa ottica, in Italia e in Europa, verso la fine degli anni '90, come testimonia un apposito studio dell'Organizzazione mondiale del turismo (2002), sono nate iniziative importanti che hanno esteso questa pratica alle strutture ricettive – *hotel, camping, agriturismi, ostelli per la gioventù, residence, bed and breakfast* – di zone costiere, aree interne, città d'arte, parchi naturali e altre strutture turistiche che adottino misure per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente e per promuovere il territorio circostante;

al momento, tali *ecolabel* contano nell'Unione europea oltre 3.000 imprese aderenti (in Gran Bretagna, Francia, Spagna, Germania, Austria, Svizzera, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Danimarca, Lettonia, Svezia, Estonia, Lituania, Finlandia, Irlanda);

in Italia le aziende aderenti a questo tipo di iniziativa sono circa 400 suddivise fra: l'*ecolabel* promossa dall'Unione europea, che conta, oltre 200 imprese a livello europeo e 116 in Italia; quella promossa da Legambiente turismo che conta ad oggi l'adesione di 362 strutture, di cui circa un terzo in Emilia Romagna, dove è nata 11 anni fa e poi si è estesa a quasi tutte le regioni italiane; altre a diffusione più ristretta e locale, promosse da enti pubblici e privati;

l'obiettivo generale di tutte queste iniziative, come sottolineato anche dai più recenti *forum* sul turismo dell'Unione europea, è prezioso per alleggerire e/o contenere il carico sul territorio riducendo l'impatto ambientale del turismo, favorendo vacanze più consapevoli e ricche di qualità e *comfort*, coinvolgendo gli operatori locali e i turisti in una scelta dura e consapevole;

tra gli strumenti di questi sistemi di etichettatura vi è la previsione per le aziende aderenti di impegni obbligatori e comportamenti virtuosi in materia di riduzione dei rifiuti e attuazione delle misure di raccolta differenziata, risparmio idrico ed energetico, fornitura di frutta e verdura di stagione e di prodotti locali, incentivazione della mobilità collettiva e meno inquinante, impegni a contenere l'impatto acustico, valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, azioni di sensibilizzazione della clientela;

in particolare, le misure previste dagli adempimenti obbligatori, riferite alla riduzione della quantità dei rifiuti, definite spesso di comune accordo fra promotori dell'etichetta ecologica e i gruppi locali di strutture ricettive aderenti, prevedono, tra l'altro, la progressiva eliminazione delle monodosi dai prodotti per le colazioni e la loro sostituzione con ciotole

per cereali, vasi per marmellate e simili, *dispenser* di varia natura e dimensione;

bisogna però evidenziare che purtroppo questa semplice misura, suscettibile di portare per ogni attività ad una forte diminuzione dei rifiuti attraverso l'eliminazione di una quota significativa d'imballaggio, ad un significativo incremento nell'utilizzo di prodotti biologici, locali ed equo/solidali (quali ad esempio: marmellate, confetture, miele, zucchero, *yogurt* ed altri), alla diffusione della fornitura di prodotti a filiera corta, a rafforzare il ruolo delle strutture ricettive nella promozione dei prodotti freschi locali e ad una maggiore soddisfazione del cliente alla ricerca delle produzioni tipiche sembrerebbe oggetto di interventi di contrasto da parte degli addetti alla vigilanza sugli alimenti delle Aziende sanitarie locali in molte regioni d'Italia mediante interpretazioni soggettive delle normative per l'igiene degli alimenti e della normativa *Hazard analysis and critical control points*;

per ovviare a queste interpretazioni che rappresenterebbero un ostacolo per lo sviluppo di iniziative di grande interesse sia sul tema dell'alimentazione che su quello della riduzione dei rifiuti di imballaggio del settore alimentare, molte associazioni, tra cui Legambiente Turismo, sono intervenute di volta in volta presso le Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana trovando risposte concrete che hanno permesso di trovare soluzioni al tema posto per le aziende aderenti;

in particolare le risposte ottenute metterebbero in evidenza che le normative attuali contengono elementi che tendono alla massima responsabilizzazione dell'imprenditore consentendo con ampia libertà di scelta del sistema da lui ritenuto più consono alla propria situazione e sembrerebbe apparire, con chiarezza, che la scelta di utilizzare confezioni monodose compete esclusivamente all'operatore alimentare il quale adotta il sistema di garanzia igienico sanitaria per lui più adeguato,

alla luce di quanto esposto in premessa si chiede ai Ministri in indirizzo di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se ciò corrisponda al vero;

quali iniziative di competenza intendano immediatamente intraprendere per far sì che le misure a tutela dell'igiene e della salubrità degli alimenti non siano contrastate da regole e comportamenti che potrebbero ostacolare iniziative tese a garantire una forte diminuzione dei rifiuti attraverso l'eliminazione di una quota significativa d'imballaggio;

quali iniziative intendano immediatamente intraprendere per concorrere allo sviluppo di prodotti biologici, locali ed equo/solidali;

quali iniziative intendano immediatamente intraprendere per incentivare la diffusione della fornitura di prodotti a filiera corta, per il rafforzamento del ruolo delle strutture ricettive nella promozione dei prodotti freschi locali e per una maggiore soddisfazione del cliente alla ricerca delle produzioni tipiche.

(4-01535)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in seguito alle vicende giudiziarie che nei giorni scorsi hanno interessato il gruppo bancario Delta SpA, partecipato dalla, al quale sono state contestate attività bancaria e finanziaria abusive, appropriazione indebita e riciclaggio di denaro sporco con false fatturazioni e truffe ai danni dello Stato italiano, la Banca d'Italia ha disposto il commissariamento del gruppo;

oggetto di indagine da parte della procura di Forlì è la Banca d'Italia e persino l'Unità d'informazione finanziaria (Uif), in ordine alla quale gli inquirenti stanno indagando su vari filoni che conducono proprio all'Istituto di via Nazionale;

in particolare, un filone d'inchiesta riguarda l'autorizzazione firmata dall'Uif. L'autorizzazione riguarda l'iscrizione del gruppo Delta – avvenuta il 13 agosto 2007 – nell'albo dei gruppi bancari. A quanto consta all'interrogante, gli aspetti inquietanti sarebbero due: il primo, che l'atto è stato siglato a soli due giorni da Ferragosto, ciò che non può essere ritenuto usuale; il secondo, relativo alla circostanza che sulla copia dell'autorizzazione, rimasta in Banca d'Italia, spunta una correzione a penna che trasforma il 13 agosto in 17;

su ciò aleggia l'ombra del sospetto più grave, ovvero che l'autorizzazione sia «partita», in realtà, prima che il «direttorio» della Banca d'Italia fosse stato informato, facendo emergere il profilo penale dell'abuso d'ufficio;

l'autorizzazione, peraltro, sarebbe stata rilasciata nonostante le criticità segnalate mesi prima (persino alla procura di Roma) dal «vecchio» ufficio antiriciclaggio. Criticità che riguardavano due società del gruppo Delta. La vicenda si è conclusa definitivamente nel febbraio 2009, con una serie di ispezioni, condotte proprio dalla Banca d'Italia e dall'Uif, che confermano l'irregolarità della posizione del gruppo Delta e della Cassa di risparmio di San Marino. Tanto che, il 23 aprile, la Banca d'Italia revocava le autorizzazioni a detenere partecipazioni in Delta, in capo a Cassa di risparmio di San Marino e ad altre società;

come si evince dalla sopra esposta ricostruzione dei fatti, ancora una volta si assiste ad un intervento della Banca d'Italia solo in seguito all'apertura di un'inchiesta giudiziaria, quando, come nel caso di specie, sarebbe bastato esercitare i propri poteri di vigilanza nel rigoroso rispetto della legge antiriciclaggio,

si chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti sopra esposti, il Governo non ritenga necessario farsi promotore di iniziative legislative tese a definire meglio le responsabilità delle banche controllanti in ordine alla gestione delle controllate, nonché, eventualmente, intervenire con le opportune iniziative al fine di riconoscere ampi poteri ad autorità di controllo in grado di esercitare i propri pieni poteri d'indagine e di verifica, considerato che l'attuale crisi finanziaria internazionale riflette la crisi di un sistema che necessita di

nuove regole e di un'attenta vigilanza per restituire la fiducia ai risparmiatori;

se il Governo non ritenga, infine, di promuovere iniziative legislative volte a modificare il sistema di *governance* della Banca d'Italia al fine di rafforzare la trasparenza dell'Istituto.

(4-01536)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la «Raphael srl Strutture Sanitarie e dell'Ospitalità» è una struttura sanitaria terapeutico-riabilitativa per pazienti psichiatrici, ubicata nel territorio della Azienda sanitaria locale Roma E (ASL RM E), in Via Cassia (in località La Storta/Olgiata), nel XX Municipio del Comune di Roma, ed autorizzata dalla Regione Lazio;

la predetta struttura, in convenzione con la predetta ASL, è stata istituita su richiesta della medesima Azienda sanitaria per il definitivo superamento dell'ex ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà di Roma, per effetto della legge n. 180 del 1978 (cosiddetta legge Basaglia) e dell'articolo 32, comma 6, della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) ove si faceva divieto di utilizzare le strutture ex ospedale psichiatrico per ospitare pazienti affetti da psicopatologie;

nella struttura hanno erogato le loro prestazioni due soggetti distinti: tramite apposite convenzioni la ASL RM E che, con il suo personale, erogava esclusivamente servizi socio sanitari riabilitativi, e la società Raphael proprietaria della struttura da 40 posti, di cui 20 residenziali e 20 in centro diurno, che erogava esclusivamente servizi di tipo alberghiero;

a seguito di gravissimi e ricorrenti episodi di mala sanità e di abusi da parte del personale della ASL RM E in danno dei pazienti ospitati nella struttura Raphael, a quanto consta all'interrogante, già denunciati verbalmente e per iscritto da più infermieri professionali dipendenti dell'Azienda Sanitaria, il professor Oreste Zambrelli, procuratore speciale della società Raphael, ha sporto ben sei denunce-querela nei confronti del Dipartimento di salute mentale (DSM) della ASL RM E nonché nei confronti della Direzione Regionale «Programmazione Sanitaria Area 45/01 Autorizzazione e Accreditamento», presso il Dipartimento sociale della Regione Lazio, alla Procura della Repubblica di Roma, in data 18 luglio 2006; al Nucleo antisofisticazione e sanità dell'Arma dei Carabinieri (NAS) di Roma, in data 18 settembre 2008; alla Procura della Repubblica di Roma, in data 22 settembre 2008; al NAS di Roma, in data 27 settembre 2008; al NAS di Roma, in data 27 novembre 2008; al NAS di Roma, in data 23 dicembre 2008;

un'infermiere professionale dipendente della ASL RM E ha sporto, per proprio conto, una denuncia-querela nei confronti del DSM della medesima ASL in data 13 dicembre 2008;

tutte le denunce presentate, anche quelle inoltrate tramite il NAS, sono state assegnate al pubblico ministero dottoressa Maria Cristina Palaia;

considerato che:

le denunce presentate hanno tutte ad oggetto la riprovevole gestione della sanità da parte della ASL RM E e della Regione Lazio e si riferiscono in particolare alla tutela dei cittadini più deboli quali certamente sono quelli con disagio mentale;

a tutt'oggi, nessun riscontro è stato dato a tutte quelle denunce dal magistrato incaricato;

nessuno dei denunciati a distanza di tre anni dalla prima denuncia è stato convocato, non c'è stata alcuna richiesta di archiviazione e non risulta nessun capo d'imputazione;

a distanza di tre anni dalla prima denuncia presentata, poiché i fatti denunciati si riferiscono all'anno 2004, si rischia, entro il prossimo 15 luglio, la prescrizione dei reati denunciati;

a distanza di tre anni non risulta che sia stata effettuata la trascrizione della registrazione della conversazione che a quanto consta all'interrogante provverebbe il tentativo di corruzione messo in atto dalla ASL RM E nei confronti del privato imprenditore,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda compiere perché le denunce sopra elencate non siano travolte dal sopraggiungere dei termini di prescrizione dei reati contestati considerato che tale omissivo comportamento non risponde alle legittime esigenze dei cittadini di verificare ed eventualmente contrastare fenomeni di corruzione che talora coinvolgono le pubbliche amministrazioni.

(4-01537)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00758, dei senatori Vimercati ed altri, sui negoziati per stabilire le rotte aeree dell'aeroporto Malpensa.

